



• Uno scorcio di palazzo Riccamboni, sotto tutela addirittura dal 1949. Ora parte il restauro che sarà piuttosto complesso FOTO GALAS

Stucchi, affreschi e dipinti: il Riccamboni è uno scrigno

Il palazzo in restauro. La Sovrintendenza ha imposto una lunga serie di paletti per l'intervento. L'edificio è sotto tutela fin dal 1949 e i lavori imminenti dovranno rispettarne le caratteristiche

MATTEO CASSOL

RIVA. Beni storico-artistici, architettonici e archeologici: sarà un intervento sotto il triplice occhio e il triplice controllo della soprintendenza provinciale, quello - annunciato ieri su queste pagine - di completo restauro di Palazzo Riccamboni, l'edificio di via Florida che da anni rappresenta una ferita estetica e strutturale per il centro di Riva e che è stato oggetto dell'ormai nota contesa legale tra Comune (sconfitto) e Fondazione don Pacifico Riccamboni. Fondazione che, dopo aver chiesto l'autorizzazione a metà settembre e averla ottenuta in questi giorni dalla soprintendenza, come riferiscono dal rappresentante della proprietà Diego Uber ha intenzione di procedere il pri-

ma possibile (con partenza tra fine 2019 e inizio 2020) con una ristrutturazione a tutto tondo (mantenendo appartamenti sopra e negozi sotto, da affittare), che dovrebbe durare un anno e che dovrà per forza di cose essere conservativa, considerato che il bene risulta tutelato con decreto ministeriale del 1949.

Molti i paletti messi dalla soprintendenza: per i beni storico-artistici, per esempio, tutte le fasi di intervento sulle superfici interne del palazzo con decorazioni a stucco e decorazioni a tempera su muro dovranno essere preventivamente concordate. In relazione all'ufficio beni archeologici, tutte le operazioni che prevedano movimentazioni di terreno, anche quelle limitate al semplice scotico del suolo, dovranno essere subordinate a una sorveglianza

archeologica e comunicate con almeno 120 giorni di anticipo. Ma il grosso delle prescrizioni arriva dall'ufficio beni architettonici, in relazione al quale dovranno essere oggetto di una nuova definizione particolareggiata i dettagli esecutivi, materiali e cromatici delle strutture nonché le componenti formali. Impossibile per motivi di spazio elencare tutti i vincoli posti, che si possono rintracciare per esteso nella determina provinciale sul tema. Per il vano scala sono da definire la nuova struttura di sostegno delle rampe e la relativa mascheratura, oltre a quella di rinforzo dei parapetti lignei, valutando soluzioni alternative ai gradini monolitici e dettagliando le nuove finiture in prossimità dei ballatoi al quarto e quinto livello, mantenendo lettura dell'originaria

tromba delle scale nei soffitti, che potrà essere sottolineata con illuminazione ma in armonia con le finiture originarie; inoltre è richiesta una soluzione alternativa per l'accesso all'alloggio nel sottotetto con accesso diretto dal quarto livello. E poi attenzione alla scala a chiocciola del secondo piano, all'abaco delle bussole, ai serramenti (che dovranno richiamare quelli originari), al restauro delle porte, all'altana in copertura, all'alloggiamento delle pompe di calore, a intonaci e finiture sia interne che di facciata, al consolidamento di strutture, volte e solai, coperture, pavimenti, impianti, corpi illuminanti, isolanti dei bagni, elementi lapidei e altro ancora. Insomma, come la proprietà ha chiarito, le variabili di tempi e costi sono molte.